

L'handicappato fra burocrazia e giustizia

Egregio Direttore,

leggendo su *L'Eco di Bergamo* del 7-6-90 l'articolo sulla vicenda capitata al sig. Antonio Bianchi a causa della situazione di handicap che colpì, per via di un tumore osseo, suo figlio Gianluigi improvvisamente quattro anni fa, abbiamo appreso come dovette misurarsi allora con la burocrazia ed oggi con la giustizia.

Noi dell'Associazione «Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche» con sede presso la Uildm, via L. da Vinci 9 (Bergamo), esprimendo tutta la solidarietà ad un padre che, per alleviare le sofferenze al proprio congiunto «giocò» d'anticipo sui tempi della burocrazia, crediamo che la lungaggine nell'applicazione delle leggi, quando esistono, non debba ancora e sempre produrre una giustizia che si rivela ingiusta nei confronti dei più deboli.

Quando la legge segue il suo corso e viene applicata, non c'è che da fare un plauso. Quando, però, questo avviene a scapito di una scarsa considerazione dei più deboli, soprattutto in particolari situazioni, allora non c'è che da allarmarsi.

Si dice che la legge è uguale

per tutti ed è giusto che sia così. Ma non lo è più quando non tiene conto delle necessità estreme di un cittadino. E meno male che il sig. Antonio Bianchi ha avuto le possibilità socio-economiche prima di cambiare casa e poi di togliere «liberamente» la scalinata, altrimenti come per la maggior parte degli handicappati, ci sarebbero state difficoltà ben più grandi e probabilmente non se ne sarebbe accorto nessuno.

Speriamo che la giustizia faccia davvero il suo corso tenendo presenti le circostanze e le attenuanti del caso e assolvendo il sig. Antonio Bianchi. Sarebbe auspicabile che l'attenzione fosse concentrata sull'applicazione della legge regionale 20 febbraio 1989 n. 6 e della legge 9 gennaio 1989 n. 13 che regolamentano la materia relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche. Attualmente, queste leggi, come tutte le precedenti, vengono tranquillamente ovviate e inapplicate da buona parte delle amministrazioni.

Cordiali saluti.

Rocco Artifoni
Comitato provinciale
bergamasco
per l'abolizione delle
barriere architettoniche